

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 135
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10644

ALZIRA,

DRAMMA PER MUSICA,

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nel Carnevale del 1819.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1819.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 135
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

La Musica è del fu Sig. *Manfroce*³,
maestro di Cappella Napoletano .

DECORAZIONI

Del Sig. *Tortoli*, allievo dell' Archi-
tetto Sig. *Cav. Niccolini* .

MACCHINISTI

Signori *Giuseppe Pappalardo* e *Lui-
gi Corazza* .

VESTIARIO

Per gli abiti da uomo, del Sig. *Novi*;
per quelli da donna, del Sig. *Gio-
vinetti* .



INTERLOCUTORI.

ALZIRA, donzella Indiana, promessa sposa a Zamoro,
Signora Dardanelli.

ZAMORO, principe d'una parte delle Indie,
Signora Pesaroni.

GUSMANO, generale Spagnuolo,
Signor David figlio.

MONTEZZO, padre d'Alzira,
Signor Benedetti, al servizio della Real Cappella Palatina.

ALVAREZ, padre di Gusmano,
Signor Chizzola.

EMIRA, confidente d'Alzira,
Signora De Bernardis minore.

Ufficiali } Spagnuoli.
Soldati }
Indiani d' ambo i sessi.

scena è nella città e contorni di Los-Reges, altrimenti Lima, in America.

AL-

ALZIRA.

ATTO PRIMO.

Pianura, capanne, montagne in prospecto.

SCENA PRIMA.

Indiani, atterriti e fuggitivi.

Coro.

A H! qual tremendo istante!
Quale funesto evento!
Stupore, orror, spavento
Oh Dio! m'ingombra il cor.

(*Colpi di cannone in distanza.*)

Tacete... udite... Ah! questo
E' il fulminante suono:
Questi i Spagnuoli sono,
E' il bellico furor.

(*Tutti costernati ed erranti per la scena.*)

Dove salvezza e scampo?
Dove soccorso, aita?
Pietoso ciel, ne addita
Asilo in tanto orror.

(*Si prostrano al cielo.*)

SCENA II.

Montezzo, Emira e detti.

Mon. **F**igli, compagni, omai
Lungi, lungi i timori. In sì bel gio,
Farà tra noi felicità ritorno.
Oggi darà Gusmano
Ad Alzira la mano.

A 3

La

Emi. E ti lusinghi tu...

Mon. Che sì bel nodo
Pegno sarà dell' amor suo sincero,
Di eterna pace a quest' oppresso impero.

Emi. Ma tua figlia ancor piange
Di Zamoro la morte; e...

Mon. Ma da lungi
Veggio le insegne Ibere: si avvicina
Con marzial pompa a noi Gusmano. In esso
Or non più il vincitore,
Ma l' amico onorate,
E nuovo padre, e nuovo re l' amate.

S C E N A III.

*Sfilano le truppe Spagnuole; Gusmano è circondato
da' suoi ufiziali; Montezzo è alla testa degl' In-
diani che avranno staccati de' rami di palme;
Alvarez e detti.*

Coro. Viva Gusmano, viva
L' invitto, il grande, il forte,
L' arbitro della sorte,
Il vincitore, il re!

Gus. Miei fidi, ormai tacete.
Ah! così cari accenti
Lusingano il mio cor. Grato vi sono,
E la sola pietà vien meco in trono.
Pace sarà fra poco, ed in me avranno
I sudditi, le squadre
Il re, l' amico, il difensore, il padre.

Pugnai guerrier nel campo;
Dell' armi io vinsi al lampo;
Ma i lauri miei disprezzo:
De' vinti io bramo il cor.

Non temete, o fidi amici,
Il mio cor per voi sarà.

La speranza ancor mi resta
D' ottenere e pace e gloria;
E più dolce la memoria
Di tal giorno a me parrà.

Co-

Coro. Sempre dolce la memoria
Di tal giorno a noi parrà.

Alv. Degno di me, figlio, t' abbraccio. Oh come
Lieta son io d' aver riposto tutto
Il supremo poter nella tua destra!
Per te, felice ancora
L' India ritorna.

Gus. Ed io
All' India dovrò tutta
La mia felicità. La figlia tua, (A Mon.)
La mia vezzosa Alzira,
Ov' è? che fa? sposo mi accetta? Posso
Sperar che m' amerà?

Mon. Quando tu il voglia,
A te la destra porgerà.

Gus. ad un ufiziale. S' appresti
La sacra pompa, Alonso. Ogni ritardo
E' penoso al mio cor. Pochi momenti
M' usurpa ancora il mio dover; poi tutto
Io d' Alzira sarò.

Alv. Contento io moro,
Se ti veggio felice.

Gus. Andiamo a lei.
In questo lieto e memorando giorno
Formi un novello impero,
Una sola nazione l' Indo e l' Ibero.

(Gusmano, Alvarez e gli ufiziali partono;
le truppe si ritirano; Emira e gl' Indiani
vanno per altra via.)

S C E N A IV.

Montezzo solo.

OH cara patria! oh cari
Americani lidi!
Or di guerrieri gridi
Non suonerete più; nè più d' intorno
L' Ispano porterà sterminio e guerra;
Ma in pace alfin respirerà la terra.

A 4

La

A T T O
S C E N A V.

Boschetto . Un'urna innalzata su rozza base
in cui è scritto il nome di Zamoro.

*Donzelle Indiane con ghirlande di bianchi fiori ;
altre, con vasi d'oro ripieni di profumi , prece-
dono Alzira accompagnata da Emira . Esse
adornano l'urna co' detti fiori, e vi posano i pro-
fumi .*

Alz. **Z** Amoro! idolo mio!
Ultimo raggio della mia speranza!

Tu cadesti così!.. Che più m'avanza,
Che mi resta a soffrir di tutto perdei;

E invan gl' ingiusti Dei,
Fra'l pianto ed i sospiri, io chiamo intanto...

Ah! son vani i sospiri, e vano il pianto.

Ah! che non serve il piangere,

E' inutile l'affanno;

Non è il destin tiranno

Capace di pietà!

Sta solo in quella tomba

La mia felicità.

Idol mio! mio bel tesoro!

Quando mai ti rivedrò?

Ah! perchè, perchè non moro!

Sì, felice allora sarò.

Erm. Di qua si tragga Alzira. (*Alle donzelle.*)

Alz. Ah! no: qui voglio

Spirare a' piè di questa tomba. E' tale

Il mio destino, il mio dover. Tu sai

Quant'io l'amava!

E l'India ancor.

Ma intanto
ia lo scorda, ed io mi struggo in pianto.

India ceder dovea:

Lsorge; e la tua destra...

Taci!

... per pietà. Oggi si compie.

...io ben me lo ricordo, ah! lassa!

Da

P R I M O.

Da che Zamoro non è più. Mio sposo

Esser dovea in tal dì. Questi tremendi

Conquistator dell'India

Lo temean troppo: essi me l'han rapito...

E ad uno di costoro

Io porgere la destra!... e pria non moro?

Emi. Ma la patria, la pace,

Il genitor... Vedilo, ei viene.

Alz.

E seco

E' Gusmano!... Vicino

A compiersi, mia cara, è il mio destino.

S C E N A VI.

Gusmano, Montezzo e dette.

Mon. **F**iglia, Gusman t'adora,

La tua destra mi chiede: io l'accordai.

Da pace all'India; va a regnare omai.

Alz. (*Di' piuttosto a morir.*)

Gus.

Colla mia destra,

O mia diletta Alzira, io t'offro un core

Che ti serbai costante, e che d'amore

Sdegnò i lacci finor. L'India io dòmai:

Tu vincesti Gusmano; egli a te cede,

E amore per amor brama in mercede.

Alz. Amore!... (*Ah mio Zamoro!*)

Gus.

Altrove i lumi,

Alzira, tu rivolgi?

Mon.

Ah! figlia...

Alz.

(*Oh Dio!*)

(*Abbracciando l'urna.*)

Gus. Deh! cara Alzira.. Oh ciel! qual tomba abbracci!..

Qual cener vi si chiude?

Per chi versi quel pianto?

Alz. Mira. (*Additando il nome di Zamoro.*)

Gus.

Zamoro!... Intendo;

Di tua freddezza or la cagion comprendo,

Che vive ancor nel seno tuo Zamoro,

E, benchè estinto, è ancora il tuo tesoro.

Alz. L'amai e l'amo ancora... Ah! sì, mi costa

La

La sua memoria ognor lagrime amare.

Gus. Vivo nol paventai, lo vinsi: estinto
Dovrò temerlo? ... Omai
Già troppo lo piangesti. Ora delitto
In te divien. Lo sai che sposa mia
Ti rese il padre.

Mon. Obbedirà la figlia.

Gus. Il tuo dover ...

Alz. Lo so.

Gus. Quel pianto adunque

Frena una volta. Vieni. Il primo amore
Spargi d'eterno obbligo.

Ora lo sposo tuo, donna, son io.

Quel pianto, che ognora

Dal ciglio ti scende,

Geloso mi rende,

Offende — il mio onor.

Rammenta che t'amo,

Che bramo — il tuo cor.

Alz. Se piango, se adoro

L'estinto mio spso,

A torto, geloso,

Tormenti il tuo cor.

Imita Zamoro,

E merita amor.

Gus. Lo spero.

Alz. (Tiranno!)

Gus. La destra ...

Alz. (Che affanno!)

Gus. (Come mai per lei nel petto
Va crescendo in me l'amor!)

Alz. (Ah! che sol l'amato oggetto
Pud dar calma a questo cor.)

Gus. Mi siegui.

Alz. Ti sieguo.

Gus. T'attendo.

Alz. M'attendi.

Gus. Sospiri?

Alz.

Alz. Comprendi.

Gus. Mia sposa ...

Alz. Sarà.

Gus. (Qual dolce lusinga
Consola il mio core!
In seno all'amore
Felice sarò.)

Alz. (Qual fiero dovere
Contrasta all'amore!

Mio povero core

Svenarti dovrò.) (Partono.)

S C E N A VII.

Montezzo, Emira.

Mon. S'Eqvila, Emira amica. Oggi Spagnuola
Ella rinascerà.

Emi. Ma indiano ha il core

Mon. La nuova fè ...

Emi. Non trionfò d'amore.

Ama troppo Zamoro.

Mon. L'infelice

Ombra è già. Poi cangiato

E' troppo il nostro stato. All'ara porti

Un nuovo cor: sarà felice un giorno.

(Parte.)

Emi. Mai nol sarà: quel cor non cangia, e invane
Lo crede il padre, e spera amor Gusmano.

(Parte.)

S C E N A VIII.

Pianura come prima.

Molti Indi ani, armati di dardo, compariscono
guardinghi; poi Zamoro.

Zam. Qual terra è questa? e dove,
Da' cocenti deserti,

Da inospite foreste i nostri passi

Guidan vendetta e orror? Qui par che alfine

Trovi calma il mio core.

Questa, sì, questa è, amici,

La patria nostra: si ravvisa appena,

Ma

Ma è questa. Augusta terra
De' figliuoli del Sol, ti bacio; ancora
Il mio pianto ti bagna, il cor t'adora.

Oh gran Dio, che mi vedesti
Re felice e lieto amante,
Tu seconda in tale istante
D'un tuo figlio il bell'ardor.

Coro. Tu seconda in tale istante
De' tuoi figli il bell'ardor.

Zam. Acceso è questo core
D'amore — e di vendetta,
E il dolce istante aspetta
Di sua felicità.

Cadrà svenato il barbaro,
Vedrò l'amato bene,
E tante pene — e palpiti
Amor consolerà.

Coro. E tante pene e palpiti ec.

Zam. Inoltriamoci, amici; ricerchiamo
Di Montezzo e d'Alzira ... Ma chi vedo!
Uno Spagnuol? ... S'eviti: odioso è troppo
L'aspetto lor.

S C E N A IX.

Alvarez e detti.

Alv. Fermate.

Zam. Qual voce!

Alv. Sì, restate;
Non fuggite chi amico vostro ognora
Di voi senti pietà.

Zam. No, non m'inganno,
E' desso. Fra' nemici, il solo Alvarez
Capace è di pietà.

Alv. Sì, Alvarez sono.
E tu chi sei?

Zam. Ravvisarai al tuo dono.
(*Gli presenta una spada che porta al fianco.*)
Conosci quest'acciar?

Alv. Eterno Dio! Tu

Tu quel che in vita mi serbò?

Zam. Son io.

Alv. Vieni al mio sen. Moro contento adesso
Che grato esser ti posso. Parla, chiedi,
Per te che posso far? Tutto otterrai.

Zam. La tua pietà mi basta; e se tu sai ...

S C E N A X.

Gusmano e detti.

Alv. Figlio, giungi opportuno. In lui ravvisa
Il mio liberator. S'egli non era
Scudo pietoso in guerra a' giorni miei,
Ombra vagante e mesta ora sarei. (*Parte.*)

S C E N A XI.

Gusmano, Zamoro.

Gus. Vieni al mio seno, o illustre
Magnanimo garzon.

Zam. Se pari al volto

Nobile il cor racchiudi, ah! perchè mai
Queste contrade desolando vai?

Sotto i fulmini vostri
Arde tutto dell'India il suol ferace.
Eh! sia pace una volta.

Gus. Or sarà pace.

Il momento è vicin.

Zam. M'inganni?

Gus. Al tempio

Vieni, e il vedrai.

Zam. Ma vera

Pace sarà?

Gus. Solenne è il rito.

Zam. I patti?

Gus. Inviolabili e sacri.

Zam. Il giuramento?

Gus. Imene eternerà.

Zam. Forse ...

Gus. La mano

A una vostra darò vergin vezzosa.

Zam. E dunque amor ...

Gus.

Gus. Trionferà dell'ira.
 Zam. E la vergin che sposi?
 Gus. E' Alzira.
 Zam. Alzira!
 (Gelo d' orror!) Ma di Zamoro sposa
 Forse Alzira non è?
 Gus. Zamoro in campo
 Trafitto cadde.
 Zam. (Ah! no, non cadde: ei vive
 Per vendicarsi. Empio! spergiura! entrambi
 Perderà il mio furor.)
 Gus. Ah! vieni: a parte
 Ti vo' del mio piacer. T' affretta al tempio,
 Amico e spettator del mio contento.
 Zam. (Numi!)
 Gus. Verrai?
 Zam. Verrò. (Questo è tormento!)
 Gus. Vieni, t' affretta al tempio;
 Contento alfin sarai.
 Lieto colà vedrai
 La mia felicità.
 Zam. Verrò; m' aspetta al tempio;
 (Ma per punirti, indegno!
 Freddo geloso sdegno
 L' alma straziando va.)
 Gus. Mi guardi e fremi?
 Zam. Io godo.
 Gus. Verrai?
 Zam. Verrò. M' aspetta.
 (Sento di vena in vena
 Un barbaro sospetto,
 dispetto,
 Che l' alma mi avvelena,
 Che delirar mi fa.)
 Gus. All' ara, al tempio.
 Zam. (Numi, che affanno!)
 Gus. Il cor mi giubbla.
 Zam. (Quanto è tiranno!)

a 2 (M' arde, m' accende
 Gus. Tenero amore.
 Zam. L' ira il furore.
 a 2 Fra poco il core
 Pago sarà.) (Partono.)

S C E N A XII.

Tempio degli Spagnuoli, recentemente fabbricato
 sulle rovine di quello dove gl' Indiani
 adoravano il Sole.

*Ufficiali e soldati Spagnuoli che si dispongono pel
 tempio. Poi Gusmano, Alvarez e seguito, Mon-
 tezzo col Alzira, Emira, donzelle ed Americani.*

Coro **V**ieni, del Sole o figlia,
 Casta, gentil donzella;
 O tra le belle bella,
 Sospiro d' ogni cor!
 A consolar ti viene
 Propizio Imene — e Amor.

Gus. Ecco l' istrante, amici,
 Di mia felicità.

Alz. (Povero core!
 Ad immolarti io vengo.)

Elm. Or tempo è di virtù. (Sotto voce ad Alzira.)

Msn. Gusman, tua sposa
 Rendo mia figlia.

Gus. Ed io l' accetto.

Alz. (Oh pene!)

Gus. Vieni all' ara, mio bene. I nostri giuri
 Accolga il Nume e li conservi.

Alz. A quale
 Nume giurar, e che giurar poss' io?
 (S' accostano all' ara. Alzira rimane voltata
 verso gli spettatori in modo che Zamoro,
 arrivando, non la vede.)

A T T O
S C E N A XIII.

Zamoro in disparte, e detti.

Zam. (**T**Empio augusto del Sol, qual sei? L'infida
Ti viene a profanar.)

Gus. presso all' ara.) Lucido, eterno,
Sommo Nume, a te innanzi
Amor verace e puro,
E sacra fede alla mia sposa io giuro.
E tu non giuri? (*Ad Alzira.*)

Mon. A che ti arresti? (*come sopra.*)

Alz. (Oh istante!)

Al fato, al genitore
Alzira obbedirà.

Zam. (Più non resisto.)

Alz. E a te... (*a Gus.*) (Non reggo.) Fede...
(Scoppia mio cor...) io giurerò...

Zam. avanzandosi.) Che fai!

Fermati... non giurar: vive Zamoro.

Alz. Zamoro!.. Giusto ciel!

Gus. Che dici!..

Alz. cadendo fra le braccia d' Emira.) Io moro!..
(*Pausa.*)

Gus. Perfido! e che pretendi?

Un traditor tu sei.

Paventa i sdegni miei,
Temi del mio rigor.

Zam. Son tuo nemico, e basta;

Sono Indiàno, e trema.

Infino all' ora estrema

Io ti darò terror.

*Alz. ** Ah! dove son?.. chi vidi! (**Rinvenendo.*)

Zamoro... oh Dio!.. Zamoro!..

Ah! che d' affanno io moro...

Già mi si spezza il cor!

Gus. ad Al. E tanto il nome t' agita

D' un mio rivale estinto?

Zam. Non inferir sul vinto.

Gus. Parla: chi sei?

Zam.

Zam. Zamoro...)

A vendicar m' affretto.

Gus. Olà! (*a' soldati.*) fra' ceppi astretto...

Alv. La vita a me salvò.

Mon. Il padre tuo salvò.

Tutti. (Che barbaro cimento!)

Personag. (Risolvere non so.)

Coro. (Più calma, oh Dio! non ho.)

a 4. (Gelido orror di morte
Sull' anima mi piomba.

Il gelo della tomba

Meno terror mi dà.)

Gus. Ma crudel...

Coro di dentro. All' armi, all' armi!

Gus. Ciel! che ascolto!

Coro come sopra. Guerra, guerra!

Personag. Fredda mano il cor mi serra!

Giusti Dei, che mai sarà!

(*Accorrono confusi molti soldati Spagnuoli.*)

Coro Siam traditi!... Accorri... vieni...

Gus. Che recate?

Coro Guerra, guerra...

Vieni, corri, abbatti, atterra,
Vola in campo, non tardar.

Gus. Contro me qui si congiura?

Alz. Zam. (Dolce speme in cor mi brilla.)

Gus. Ma forier d' aspra sventura
Il mio brando or or sarà.

Coro. Vieni, Vieni...

Gus. Io volo al campo.

Tornerò... Punir potrei... (*A Zam.*)

Ma ti devo i giorni miei,
Se salvasti il genitor.

Alv. Mon. (Nell' eccesso del martoro,
Son vicino a delirar.)

Alz. (Ah! se vive il mio Zamoro,
Ho finito di penar.)

B

Ram.

18
Ram.

ATTO PRIMO.
(Se m'è fido il mio tesoro,
Són vicino a giubilar.)

Gus. Coro. Vado a cingermi d'alloro,
Vieni a cingerti
Volo in campo a trionfar.
Vola

Fine dell'atto primo.

AT.

A T T O II.¹⁹

SCENA PRIMA.

Boschetto come nell'atto primo.

Emira, Indiani.

Coro. **F**U vano il nostro sdegno,
Si raddoppiò l'affanno;
Il vincitor tiranno
In campo trionfò.

Emi. Deh! serenate il ciglio;
Si placherà la sorte.

Coro. No; sol potrà la morte
Quest'alma consolar.
Affanno — più tiranno,
Momento più funesto
Non v'è; non v'è di questo
Più barbaro dolor.

Emi. Ah! qual astro funesto
Trasse d'Europa questo orribil stuolo
Di guerrieri? Tiranni, vincitori,
Venner perfino a incatenarci i cori. (*Partono.*)

S C E N A II.

Alzira, poi Zamoro.

Alz. **V**Ivo!.. fu sogno il mio?.. Fu lui!.. Zamoro,
O l'ombra sua? Da' regni della morte
Tornò egli forse a vendicar, punire
Il tradimento mio? (*Siede sopra un sasso.*)

Zam. Alzira?.. (*Di dentro.*)

Alz. Oh cielo!

Zam. Alzira? (*Come sopra.*)

Alz. E non è questa

La voce sua!.. Fuggasi...

Zam. uscendo.) Ah! no: t'arresta.

Alz. Vanne... lasciami almeno

B 2

Da

Da te lungi spirar...

Zam.

Resta, o mi sveno,

Guarda.

(*Drizzando la punta d' un dardo al petto*).

Alz. Zamoro!.. oh Dio!..

Caro e fatale oggetto

D' allegrezza e di duolo, io sono ancora,
Sempre Alzira sarò. Ma in quai momenti
Rivederti m'è dato!.. Ah! troppo tardi...

Zam. No, cara, no: v'è tempo

A vendicarci ancor.

Alz. Che sperì mai?

Zam. Tutto: piombar su questi
Inumani Europei; strugger Gusmano,
La patria liberar. Tu sarai mia;
Sul nostro soglio ancora
Regneremo felici.

Alz. Non è più tempo! no...

Come! che dici?

Zam.

Alz. Ferisci questo seno,
Ferisci questo core. Indegna io sono
Della luce, di te...

Zam. Dei! la tua fede...

Alz. Dal padre mio l'ebbe Gusman...

Zam.

Gusmano!...

L'ami forse?

Alz. L'abborro.

Zam. Ma in quel tempio, a quell'ara...

Alz. Oh Dio! taci: la patria... il genitore...

Un tiranno dover...

Zam. Tuo dover primo

Era la prima fè... Ma tu cangiarti;
No, più Alzira non sei. Vanne: mi pento
D'averti amata un dì...

Alz. Sentimi...

Sentimi...

Zam.

E' vano...

Alz. Vuoi vedermi morir? Pago sarai.

Zam. Morir dovevi, e non tradirmi mai.

Ah!

Ah! per chi serbai finora

Il mio cor, gli affetti miei?

Tutto, oh ciel! sofferto avrei,

Non sì nera infedeltà.

Alz.

A te sol serbai finora

Il mio cor, gli affetti miei.

Il mio bene ognor tu sei;

No, tradirti il cor non sa.

B. 2.

(Come mai quel caro aspetto

Mi seduce il cor nel petto!

Dolce intanto mi rapisce,

Presso a lei languir mi fa.)

Zam.

Ma in quel tempio...

Alz.

Te adorava:

Zam.

In quell'ara...

Alz.

Mi svenava...

Zam.

Dunque...

Alz.

Ingiusto!

Zam.

M'ami?

Alz.

E il chiedi?

Zam.

Dillo ancor...

Alz.

Sei l'alma mia...

Zam.

Sempre mia?...

Alz.

Fedel morirò.

B. 2.

Ah! perchè, spietati Dei!

Tanto amor non proteggete?

Se il mio bene a me togliete,

Per chi vivere dovrò? (*Partono.*)

S C E N A III.

Alvarez, Montezzo.

Alv.

Dov'è il prode Indian, che a me la vita
Là nel campo salvò?

Mon.

L'ignorò.

Alv.

Io devo

Mon.

Ricompensar la sua virtùde.

Io tremo

Alv.

Pe' suoi giorni infelici.

B 3

L'ira

L'ira di lui troppo è fatal.

Alv. Che dici!..
Volo del figlio in traccia; i sdegni suoi
A calmar giungerò.

Mon. Secondi il ci elo
Sì pietoso desio.

Alv. Gusman si placherà: padre son io.

(Partono .)

S C E N A IV.

Alzira, Emira.

Alz. **N**on mi seguir, vanne, ten prego a nome
Della nostra amistà.

Emi. Con pena, addio!..

Alz. Anco un abbraccio...

Emi. Il cor mi strappi!.. Oh Dio!..

Qual ferro celi? (*Le vede un pugnale nascosto.*)

Alz. Un ferro...

Emi. A me lascialo...

Alz. E' vano:

Ei deve...

Emi. Avanza alcun...

Alz. Cielo!.. Gusmano!

(*Emira parte.*)

S C E N A V.

Gusmano, Alzira, Uffiziali.

Gus. (**P**resso il confin del bosco

Cadde ne' lacci miei

Quel sospettoso Indian. Zamoro in lui

(Celato io credo...) Alzira, in queste sponde

Il già pianto Zamoro

Sai tu che ritornò?

Alz. (Numi!)

Gus. (L' infida

Si tradisce, o nol sa.) La vita, il soglio

Involarmi con te l'empio tentava;

Ma deluso restò... Piangi?

Alz. (Non reggo...)

Gus. Zamoro...

Al.

Alz. Ebben?..

Gus. Tremi al suo nome?

Alz. Ebbene!..

Gus. Che ti dice il tuo cor?

Alz. Squarcialo.

Gus. Or sappi...

Alz. Segui.

Gus. Per te... colui...

Alz. Ma trammi omai d'affanno.

Gus. Già più non è.

Alz. Svena me pur, tiranno!

Gus. Odi, Alzira: se in mezzo

Al tuo giusto dolore

Pud mai vendetta consolarti il core,

Io te l'offro.

Alz. Vendetta?

Gus. E' l'assassino

Del tuo Zamor fra' ceppi miei. No, cara,

Io non l'armai; vile non son. Deponi

Un pensier che m'offende;

Solo da te la morte sua dipende.

(*Ad un cenno di Gusmano partono le guardie.*)

Alz. Mora l'empio, sì, mora.

Là di quell'urna al piè l'anima rea

Spiri fra mille strazj.

Gus. Ei viene. (Ecco il momento.)

Alz. Al traditore

L' indegno core trapassar vogl' io.

(*S' incammina impugnando lo stilo.*)

S C E N A VI.

Zamoro fra soldati, e detti.

Alz. **M** Ori, crudel!...

Zam. Alzira!...

Alz. E' lui!... gran Dio!

(*Getta il ferro.*)

Gus. Svenalo.... A che t'arresti?

Quel sangue purolesti;

Or vana è la pietà.

B 4

Al.

Alz. Mostro inumano!
 Qual core è il tuo? (*A Gus.*)
Zam. Mi svena, eccoti il seno.
Alz. Io!... tu!... Questa mia mano?... Ah! mai...
Gus. Scoperti
 Già siete, anime ree!... Di vena in vena
 Disperato furor sul cor mi piomba...
 Ma vi scavaste al vostro piè la tomba.
 Dagli occhi miei sgombrate. A voi commetto
 La custodia dell'empio. (*A' soldati.*)
Zam. Non temo il tuo furor.
Alz. (*Fortuna rea!*)
 (*Alzira segue Zamoro, che parte fra' soldati.*)

S C E N A VII.

Gusmano, Uffiziali.

Gus. CHI mai creder potea,
 Gusmano sventurato,
 Cotanto a' tuoi desiri avverso il fato?
 Che farò? ... che risolvo? ...
 Amore ... no: vendetta,
 Sollecita, tremenda.....
 E potresti, cor mio, di lei che adori
 Veder l'alma esalar? ... Pria cada al suolo
 Il nemico, il rivale....
 E cid bastante fia
 Al deluso amor mio? ... Che fo? ... che penso?
 Risolvere vorrei, vacillo ancora,
 E non reggo a quel duol che mi divora.
 Oppresso, agitato,
 Deluso in amore,
 Vendetta il mio core
 Chiedendo mi va.
 Cadrà il fier nemico,
 Cadrà quell'audace...
 Ma intanto la pace
 Quest'alma non ha.
Coro. (*Ei geme, sospira,
 Ci desta a pietà.*)

Gus.

Gus. Amici, se inseno
 Pietà voi sentite,
 Almeno mi dite
 Che mai deggio far,
Coro. Tu dei sprezzar l'ingrata,
 L'indegna hai da lasciar.
Gus. Lasciarla! ... Oh dio! non posso.
Coro. Svenarla...
Gus. Ah! trema il core...
 Taci, crudele amore,
 E più non m'agitar.
Coro. (*Quell'alma si abbandona
 Al suo crudel tormento.*)
Gus. Ah! dite: il duol ch'io sento
 Come poss'io calmar?
Coro. Tu dei ec.
Gus. Furie, che m'accendete
 Nel cor sì fiero sdegno,
 Con voi l'oltraggio indegno
 M'accingo a vendicar.
 (*Parte col seguito.*)
 S C E N A VIII.
 Montezzo, Alvarez.

Alv. Taci, taci, Montezzo...
Mon. Ah! non credea
 Sì feroce Gusmano. Il fiero accesso
 Inorridir mi fa. Misera figlia!
 Ad un tiranno io ti sacrificai.
Alv. No, il figlio mio non è tiran; geloso,
 Cieco trasporto avrà il suo cor tradito.
Mon. Ma forse in quest'istante
 Cadé Zamor; forse mia figlia stessa
 E' dalla sua disperazione oppressa.
Alv. Io il posso, io il voglio: calma,
 Montezzo, il giusto affanno; io padre sono,
 Io qui comando ancor. Vivrà Zamoro,
 Salva la figlia avrai.
 Conoscermi dovresti. Ora vedrai

Qual

Qual d' Alvarez è il core,
E il figlio amar dovrai nel genitore. (Parte.)

S C E N A IX.

Montezzo solo.

AH! tu seconda, o Cielo,
L'opra pietosa, e splenda alfin sereno
Raggio di pace a consolarci appieno. (Parte.)

S C E N A X.

Alvarez, Gusmano.

Gus. Padre, che cerchi mai! D'un mio nemico
Tu mi parli in favor? Sai chi è Zamoro?
Che m'odia, e....

Alv. Generoso
Troppo è, figlio, quel core;
Donalo a' prighi miei!
Vuoi tu il mio pianto?

Gus. Ah! il padre mio tu sei.
Che ti posso negar? Ma....

Alv. Non pentirti
D'un atto di virtù. Se questo mondo
Debbasti, vincesti; se tu regni
A gloria in seno, cinto il criu d'allori,
Or pensa, o figlio, a conquistar de' cori.

(Parte.)

S C E N A XI.

Gusmano solo.

Dunque che fo?... Deh! taci
Fier desio di vendetta. Or te sol odo
O mia virtù. Comprenda
Quest'orgoglioso Indiano
Come punir sa i torti suoi Gusmano. (Parte.)

S C E N A XII.

Carcere, rischiarato in parte da una debole lampada.

Zamoro in catene, seduto.

POvero cor, perchè
Tu palpiti così?
Ogni mio ben spari
Qual nebbia al vento.

Ma

Ma se fedele a me
L'idolo mio sarà,
La morte orror non ha:
Moro contento.

Alzira! idolo mio! fra le profonde
Tenebre silenziose
Te sol chiamo e sospiro;
Ma pensando a un rival, fremo e deliro.

S C E N A III.

Coro di Spagnuoli con faci accese, e detto;
poi Gusmano.

Coro T E r g i , le lagrime,
Cessi l'affanno;
Il duol tiranno
Già terminò.

Zam. Numi, che sento!
Cresce l'affanno....

Coro Il duol tiranno
Già terminò.

Gus. (Zamoro!...) O là, sciogliete
Le sue catene. Io r'offro
Pace, amistade.

Zam. Ah! dunque
Vuoi smentirti così? Godrò trovarti
Umano e vero eroe.

Gus. E tuo sovran...

Zam. Tu mio sovran! Son io
Dell'Indie signor...

Gus. L'eri. Sono l'Indie
Ora con questa mia. Pur, generoso,
Voglio che regni ancor. Giurami fede,
E cedi all'amor mio
Alzira...

Zam. Alzira!... Ah! non più; basta. Addio.
Rendimi a' lacci miei,
Io sono ancor Zamoro;
E senza il mio tesoro
Tutto terror mi dà.

Gus.

Guardami: ho scritto in fronte
Amore e fedeltà.

Coro. (Oh t'ome avvampa e freme
Vicino a morte ancor!)

Gus. Già di vendetta il fulmine
Già piomba, o traditor.

Zam. S' armi pure a' danni miei
L' aspra sorte, il fato rio;
Se m' è fido l' idol mio,
Altro il cor bramar non sa.

Non pavento il mio destino,
L' alma mia terror non ha.
Coro. (Non paventa il suo destino,
L' alma sua terror non ha.) (Partono.)

S C E N A XIV.

Pianura come nell'atto I.

Montezzo, Emira.

Mon. **E** Mira, ov' è mia figlia?

Emi. (A lui si celi
Il pietoso disegno,) Era poc' anzi
Alla nostra capanna, ed al boschetto
Or sarà forse delle tombe.

Mon. Vanne;
Sola ti prego non lasciarla. Io temo
La sua desolazione.

Emi. Da troppi colpi
Oggi fu oppressa l' infelice.

Mon. Ed io
Di troppo violentai

Quel suo tenero core. Ah! vanne, Emira;
La consola, se puoi.

Emi. Più conforto non han gli affanni suoi.
(Partono.)

S C E N A XV.

Alzira, Zamoro, Alvarez e due soldati
Spagnuoli.

Alz. **S**on rotti i ceppi tuoi: nel ricco seno
Or vanne d' Otygay. Sicuro scampo

T' of-

T' offre la selva a cui guarda quel foro;
(Accennando da un lato.)

Salvati, non tardar, fuggi Zamoro.

Zam. Fuggir! Fia questo ognora
Di Zamoro il destino? Ebben, si fugga;
Al' amore viviamo e alla vendetta,
Andiamo. (Ad Alzira.)

Alz. No, infelice!

Seguirti a me non lice.

Zam. E tu dici d'amarmi?

Alz. Io t' amo, ah! troppo ancora!
Voglio salvarti; ma salvar non meno
Voglio la gloria mia.

Alv. Pressa il periglio;

Salvati, va, Zamoro. Lo seguite.
(A' Soldati.)

Zam. Dunque ...

Alz. Lasciarci ...

Zam. Avversa sorte! Oh Dio!

Alzira! ...

Alz. Mio Zamor ... Per sempre addio!

S C E N A XVI.

Gusmano, Uffiziali, guardie e detti.

Gus. **V**il traditor! Perfida donna! invano
Di fuggirmi tentate.

Zam. Vile non son, nè traditor.

Alz. Son io

La rea, signor; tutto il disegno ...
E' mio.

Alv. Come! padre ...

Alv. Gli rendo

Que' dì che mi serbò, che a me donasti.

In lui di fede al padre tuo mancasti.

Gus. (Oh rimprovero!) Ebben, padre, ti cedo;

Viva colui; ma sempre i giorni suoi

Tragga lungi da noi.

Tu intanto, Alzira ...

Alz. E ancora

Puoi

Puoi tu sperar che Alzira?...
Gus. Ed oltraggiarmi
 Osi tu ancora? Al mio rival vuoi forse
 Nuovo trionfo offrir del mio rossore?
 Tradiscimi; ma il mio tradito affetto
 Una vittima vuol ... Tremare ... è questa ...
 (*Pone un pugnale al petto di Montezzo.*)
Alz. Barbaro! ... oimè! t'arresta ...
 (*Si stacca da Zamoro.*)

Zam. Che fai?
Alz. Salvo il mio padre.
Mon. Morir lasciami, o figlia.
Gus. La destra, o ch'ogni Indiano
 Cadrà trafitto. Vieni, o questo ferro
 Passa a tuo padre il seno.
Zam. Empio! ti ferma, o il padre anch'io ti sveno.
 (*Impugnando un dardo su di Alvarez.*)
Alz. Cielo! che tenti!...

Zam. Imito il suo furore.
Alv. Svenami: egli non cede.
Gus. Soldati, olà!
Zam. Nessun si mova, o more.
Alz. Oh momento d'orror!.. Barbari!.. Oh Dio!
 Io, cagion del furor che vi trasporta,
 Io vivo ancor!.. Me trafiggete; svena,
 Svena, Zamoro, svena
 Un' infida; sì, trucida una rea.
 Io con entrambi adesso
 Morte chiedo e l'aspetto;
 Vendicate ... ferite ... Eccovi il petto.
 Ecco la vostra vittima:
 L'ire su me sfogate;
 Ma i giorni conservate
 Del caro genitor.
 Ah! spari la bella calma
 Per quest'anima agitata;
 E per me la sorte ingrata
 No, più fulmini non ha.

Che

Che fier contrasto orribile
 D'affetto e di dolor!
 Mi si divide l'anima,
 Sento strapparmi il cor.
Coro. (*Lei si divide ec.*)
Alz. Un tormento eguale al mio
 Non v'è stato, non si dà.
 Già passò qual lampo, oh Dio!
 Ogni mia felicità.
Coro. (*Già passò qual lampo, oh Dio!*
Ogni sua felicità.)
Gus. Sì, mi vinse virtù. Nacqui alla gloria,
 Non ad esser tiran. Vieni, Zamoro,
 Bell'Alzira, t'appressa. Il mesto ciglio
 Rasserenate omai. Stringere io stesso,
 Sì, voglio il più bel nodo,
 Ch'abbian formato mai virtude e amore.
 Regnate all'Orocao: siate felici.
Alz. E sarà vero!
Alv. E il crederò!
 Che dici?
Zam.
Alv. Oh degno figlio mio!
Emi. Qual lieto evento!
Gus. Obbligo copra il passato. Altro non bramo
 Che l'antic'odio estinto.
Alv. Ora trionfi.
Zam. Ora Zamoro è vinto.
Coro. Viva! viva! Del nostro sovrano
 Più magnanimo cor non si dà.
Zam. Deh! ti calma, amato bene;
 Non è tempo più di pene.
 In sì tenero momento
 Deve l'alma giubillar.
Gus. Tu di morte insultatore,
 Deh! consola il suo bel core.
 Ah! tu devi in tal momento
 La sua gioja ravvivar.

Alz.

ATTO SECONDO.

Alz.

Dunque è ver, ch' io torno in vita?
Ho nel sen l' alma smarrita...
Dall' accesso del contento
Io mi sento -- oh Dio! mancar.

Zana.

Cara sposa!

Alz.

Amato padre!

Sposo... amici... Questa, oh Dio!

Questa è gran felicità.

Tutti.

Un piacere eguale al mio

No, nel mondo non si dà.

FINE.

35777

35777

